

Corona festeggia in cella il suo trentatreesimo compleanno. L'avvocato della Virzi assicura: «La storia dello yacht forse è vera, ma la mia cliente non c'entra»

L'inchiesta Vip sfugge dalle mani di Woodcock

Gli atti relativi alle estorsioni passeranno ai magistrati di Milano. E il Riesame fa saltare l'accusa di induzione alle prostituzione

Gian Marco Chioceci
Massimiliano Malibica
nostri inviati a Potenza

● Fabrizio Corona resta in carcere. Non lascerà la cella numero 12 del carcere di Potenza dove è rinchiuso dal 12 marzo e dove ieri ha trascorso la giornata del suo trentatreesimo compleanno, perché il tribunale del Riesame ha confermato, parlando di «gravitanti», la fondatezza dell'accusa di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione. Ma se il titolare dell'agenzia Corona's non ha potuto festeggiare, il verdetto del Riesame viene accolto con «particolare soddisfazione» dai suoi legali. Francesco e Giuseppe Strano Tagliarini, che parlano di «Rarreggio», annunciando comunque ricorso.

Un paraggio che per la procura lucana è però un colpo piuttosto duro. Potenza perde la competenza territoriale di tutti gli episodi di presunta estorsione, i cui atti verranno dunque irati alla procura di Milano fatta eccezione per le vicende di Toti e Teregnati, già trasferiti a Roma e a Torino. Resta dunque in mano a Woodcock solo la parte associativa senza alcun reato satellite. E salta anche l'altro capo di imputazione che pendeva sul fotoreporter: «Tutti gli episodi di induzione alla prostituzione sono stati annullati nel merito dal tribunale del Riesame», spiega Giuseppe Strano Tagliarini. Che sottolinea, inoltre, un'altra decisione «molto significativa» presa dai giudici ieri sera: «Anche la presunta estorsione ai danni di Barbara Berlusconi è stata annullata nel merito». E siccome dagli atti emerge come in questo episodio ci sia comunque una dazione di denaro per il ritiro delle foto, viene riconosciuto dal tribunale «che non sempre questo meccanismo, che rimane identico negli altri casi, implica estorsione».

A completare un paraggio che sa quantomeno di vittoria ai calci di rigore anche il dissequestro di tutti i beni intestati alle società di Fabrizio Corona, la Corona's e La Carlo's.

Insomma, sembra aperta la strada verso l'innalzazione, probabilmente a Milano, del procedimento. Esce libero dal Riesame il manager a luci rosse Riccardo Schicchi la cui custodia ai domiciliari del 12 marzo era stata attenuata in un obbligo di dimora a Roma e comuni limitrofi, una misura che ieri il tribunale ha revocato.

Corona, ieri, è stato accompagnato a Palazzo di giustizia per l'interrogatorio di garanzia per rogatoria relativo all'ordinanza di custodia cautelare in carcere arrivata da Roma per la vicenda del presunto ricatto ai danni di Francesco Toti. Ma, di fronte al gip Alberto Iannuzzi si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Interrogato dal pm Woodcock, che nel pomeriggio ha lasciato Potenza, anche il paparazzo Roberto Buratto ai danni di Francesco Toti. Ma, di fronte al gip Alberto Iannuzzi si è avvalso della facoltà di non rispondere.



SCANDALO

PRIGIONIERO
Fabrizio Corona, il paparazzo del vip che ieri compieva 33 anni, resta in carcere. È stato arrestato il 12 marzo scorso per un presunto giro di fotoricatti.



L'ULTIMA TEGOLA SUL MANAGER DEI DIVI

Il muratore del GF denuncia: «Lele Mora mi ha molestato»

Alessandro Capone si presenta ai carabinieri: «Per farmi lavorare voleva che dormissi insieme, mi palpava e pretendeva i miei baci...»



Lele Mora



Alessandro Capone

scemi, come persona infornata dei fatti. Biscegni fu testimone del collasso di Lapo Elkan a ottobre del 2005, a Torino, dopo aver trascorso la notte in compagnia del transessuale Patrizia. Lasciando il palazzo di giustizia, il fotografo ha sfilato di non aver scattato foto al giovane manager quel giorno. Sul fronte del sempre più fantomatico video compromette del politico in barca con ragazze, trans e imprenditore, il giorno dopo l'interrogatorio di Lele Virzi il riserbo in procura sul contenuto dell'audizione è altissimo e anche se le voci si moltiplicano incontrollate (e persino i video: si parla di due registrazioni) manca in realtà ogni certezza sull'esistenza di questo filmato. La ragazza avrebbe comunque semplicemente smentito di aver partecipato o di essere a conoscenza di quell'episodio al largo di Capri. E il suo legale Pierivito Bardi, intervistato dal tg regionale, ha spiegato che la Virzi, confermando sostanzialmente la smentita diffusa lunedì scorso, sarebbe stata «coinvolta» nell'episodio a causa di un equivoco, pur non escludendo che parte della storia abbia un fondamento. Probabile una sua audizione in procura nei prossimi giorni.



IL FILONE MILANESE DELL'INCHIESTA

Altri divi in Procura Ascoltata Hunziker

da Milano

● «L'indagine non perseguiva affatto l'interesse pubblico bensì un tornaconto personale». Lo scrive il gip di Milano Giulia Turri nell'ordinanza con cui rinvia l'arresto per Fabrizio Corona in relazione a due episodi di presunta estorsione (ai danni dei calciatori Francesco Coco e Alberto Gilardino) e di una tentata estorsione a un imprenditore. «L'ingiustizia del profitto», scrive il gip a proposito del ricatto fotografico ai danni di Alberto Gilardino. E anche ieri sono continuati gli interrogatori di vip in relazione al trionfo milanese dell'Inchiesta. In mattinata è stata la volta di Michelle Hunziker, accompagnata dal suo avvocato Giulia Bongiorno, convocata in questura dal pm Frank Di Maio, per rispondere, in qualità di testimone, su un presunto fotoricatto. Poi è toccato a Roberto Alessi ex direttore del periodico Star Tv che aveva pubblicato la foto di un imprenditore con la soubrette Annalia Rossetti de La pupa e il seccione fuori dalla discoteca «Hollywood». L'imprenditore aveva versato 3mila euro perché la foto non venisse pubblicata ma Star Tv la pubblicò «acquistandola», ha spiegato Alessi - attraverso legittimi canali commerciali». Infine è stata ascoltata Francesca Versace, figlia dello stilista Santo Versace. La giovane è citata nell'ordinanza del gip di Potenza Alberto Iannuzzi nonché in ambito del gip di Milano Giulia Turri, nell'ambito di un episodio di cessione di cocaina.

DA SANREMO A VALLETOPOLI
Michelle Hunziker è arrivata ieri in Procura a Milano insieme all'avvocato Giulia Bongiorno. È stata ascoltata come persona informata sui fatti in merito a uno dei presunti ricatti di Corona

Gianluigi Nuzzi
● «L'interesse di Lele Mora nei miei confronti era di carattere sessuale. Mi prometteva contratti, lavoro, in cambio voleva che con cadenza settimanale, in pratica ogni martedì sera, andassi a dormire a casa sua. Così ho frequentato la sua abitazione per 7/8 mesi a Milano, in viale Monza 9. Arrivavo a casa verso le 19 -19.30. Seppur avessi la mia stanza, Lele voleva che dormissi insieme, voleva carezze, baci, palpamenti al sedere, tocarmi i capelli...» Inizia così la querela per molestie sessuali contro Lele Mora che ieri mattina

Alessandro Capone, uno dei volti del «Grande Fratello 5», il muratore toscano, fisco palestrato, lunghi capelli lisci, ha denunciato ai carabinieri di Lucca, città dove il giovane risiede con la fidanzata.

La denuncia apre un fronte investigativo completamente inedito nelle indagini che tra Milano e Potenza sono in corso su Fabrizio Corona e Mora, titolare della Lam Management. E la prima volta infatti che si ipotizza il reato di molestie sessuali con una denuncia presentata direttamente dalla stessa vittima. A questo punto il documento dovrebbe essere trasmesso alla procura di Milano.

Quando Gheddafi jr picchiò i paparazzi Il caso finisce tra le carte di Potenza

IL PMI RIAPRE LE INDAGINI SULL'EPISODIO DI TRE ANNI FA

Il figlio del leader libico, a cena con un'attrice, era stato seguito da fotografi della Corona's

del leader libico (il nome di un figlio di Gheddafi spunta anche nell'inchiesta Telecom in quanto legato ad Atef e monitorato dal tinger team) c'era il fotografo. Ferdinando Dalla Porta, ascoltato come persona informata dei fatti dal pm Henry John Woodcock in quanto considerato il referente del gruppo Corona in Sardegna. «Con me - racconta Dalla Porta al Giornale - quel giorno venne picchiato anche il mio socio che l'estate lavora a Capri. Furono istanti incredibili, un sacco di botti, ci disrussero tutte le apparecchiature. Allo stato c'è un'inchiesta penale in corso, nel frattempo però sono stato riascitolto con una ventina di milioni di vecchie lire».

Non vi fu alcuna estorsione, stando alle investigazioni della polizia che oggi sembrano interessare gli inquirenti lucani. Se il processo si è concluso con una condanna a quattro mesi a Gheddafi junior per resistenza e lesioni dopo un risarcimento record di 170mila euro ai cinque fotografi, dalle carte del tribunale di Civitavecchia saltano agli occhi dettagli curiosi di un blitz che sorprese il corteo diplomatico a due passi da Roma. Anziché metter mano al portafoglio come molte vittime di Vallettopoli, pur di riprendersi subito gli scatti indesiderati i guardaspalle libici passarono alle vie di fatto. Non appena il figlio della «voipe del deserto» si materializzò in bella compagnia sulla porta del locale, scatenarono una rissa colossale. Ai primi flash dei paparazzi gli uomini della scorta reagirono scompostamente, sequestrarono le macchine fotografiche che vennero usate contro i fotografi, finiti tutti all'ospedale insieme a due poliziotti intervenuti per sedare gli scontri. Nella relazione di servizio i due agenti trarono in ballo anche «il principe Gheddafi, autore con gli altri delle lesioni riportate dagli scriventi, riconosciuto in quanto personalità sotto tutela».

[GMC-MMO]